Per l'anniversario del 26 luglio

Oggi Castro e Gagarin parleranno all'Avana

L'astronauta sovietico ha presenziato con i principali dirigenti della Rivoluzione cubana a una manifestazione popolare alla quale hanno preso parte 70.000 persone

(Nostro servizio particolare)

L'AVANA, 25 — *Ospite di Cuba, l'astronauta sovietico Yuri Gagarin ha presenziato oggi ai festeggiamenti svoltisi a L'Avana per l'ottavo anniversario del movimento rivoluzionario cubano. La folla della capitale si è dimostrata talmente entusiasta dell'ufficiale sovietico da polarizzare in alcuni momenti sopratto su di lui l'attenzione.*

Dal palco delle autorità, sul quale erano raccolti i dirigenti della Rivoluzione e gli invitati ufficiali, Gagarin ha potuto assistere ad una imponente parata cui hanno partecipato 70 000 cubani. Sotto le bandiere della nuova Repubblica e dei paesi amici (comprese quelle di tutti i paesi socialisti) sono sfilate per più ore centinaia e centinaia di squadre di atleti, ginnasti, danzatori in costume popolare e studenti.

L'inizio della parata è stato ritardato di una buona mezz'ora proprio per permettere al cosmonauta sovietico di assistervi dall'inizio. Gagarin è giunto infatti in ritardo, ma nè Castro nè il presidente Dorticos hanno voluto che si iniziasse senza di lui. Le 70.000 persone partecipanti alla imponente parata commemorativa sono sfilate su un percorso di circa 10 chilometri, per le vie cittadine. Immense folle di popolo hanno fatto ala al loro passaggio, mentre un vasto sistema di altoparlanti diffondeva marce militari.

Il maggiore Gagarin è all'Avana da ieri. All'arrivo a Cuba ha avuto accoglienze trionfali, nonostante la pioggia torrenziale. Nella giornata di ieri il giovane cosmonauta (27 anni, si ricorderà) è stato accompagnato a varie cerimonie ufficiali dal primo ministro Fidel Castro in persona; dovunque essi si recassero la popolazione li applaudiva in modo calorosissimo. L'unico inconveniente della giornata, come si è detto, è stato il cattivo tempo. All'arrivo dell'aereo da Mosca, l'aeroporto della capitale cubana «José Marti» era spazzato dalla pioggia battente. L'ospite e i membri della delegazione recatasi ad accoglierlo si sono bagnati fino alle ossa.

Fidel Castro, non appena Gagarin è sceso dalla scaletta col suo solito, amabilissimo sorriso, gli ha buttato fraternamente le braccia al collo stringendolo in un abbraccio calorosissimo, mentre i presenti, che avevano sfidato il maltempo per presenziare all'arrivo del cosmonauta applaudivano a più non posso.

Dopo aver rivolto a costoro alcuni cenni di ringraziamento e di saluto, Gagarin è salito in macchina con Castro e Dorticos per raggiungere la città. La macchina, scoperta, era carica di omaggi floreali al cosmonauta. Al suo passaggio dappertutto centinaia di persone, anche con i piedi a mollo nel fango ai margini dei 16 chilometri di strada, applaudirano entusiasticamente.

La sera, al ricevimento al Palazzo presidenziale, erano presenti migliaia di invitati. «Non meraviglia che in Inghilterra qualcuno abbia proposto di farlo baronetto», ha detto scherzosamente Fidel Castro riferendosi all'amabile sorriso ed ai modi distintissimi del giovane ufficiale sovietico.

Domani Gagarin prenderà la parola davanti alla folla, al pari di Fidel Castro, in occasione del grandioso raduno che costituirà il culmine dei festeggiamenti in corso.

I passeggeri e l'equipaggio dell'aereo dirottato lunedì dalla sua rotta americana e fatto atterrare a Cuba, sono tornati a Miami con uno dei due voli giornalieri della Pan American tra Cuba e la Florida. I passeggeri hanno riferito di essere stati perquisiti all'arrivo ma di essere stati successivamente ben trattati e bene alloggiati.

Quanto all'aereo, che ha il valore di 3 milioni e mezzo di dollari, sarà tenuto a Cuba sotto sequestro finché gli americani non si dichiareranno disposti a restituire gli aerei cubani sequestrati in Florida.

JOSE MARIA ORLANDO
dell'Associated Press

AVANA — L'astronauta sovietico Yuri Gagarin stringe la mano al Nunzio apostolico a Cuba monsignor Luis Cantoz durante un ricevimento offerto dal governo cubano. Al centro la signora Dorticos, moglie del presidente della repubblica cubana (Telefoto)

Il Brasile ristabilirà le relazioni con l'URSS

RIO DE JANEIRO, 25. — Il presidente brasiliano, Jano Quadros ha annunciato oggi di aver ordinato al ministero degli Esteri brasiliano di compiere i passi necessari al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Brasile e Unione Sovietica, che furono rotte nel 1947

L'annuncio di Quadros, dato nel corso di una conferenza stampa nella capitale, Brasilia, ha fatto seguito alla visita di «buona volontà» di una missione sovietica.

Cerca il figlio tra le vittime del terrore

BISERTA — Una madre tunisina scopre ad uno ad uno i cadaveri dei caduti alla ricerca del corpo del figlio (Telefoto)

Il PCI a Fidel Castro

Voi state realizzando la rivoluzione socialista

Un messaggio al Partito socialista popolare cubano

Il Comitato centrale del PCI ha inviato il seguente telegramma al primo ministro cubano Fidel Castro:

«Nell'ottavo anniversario dell'eroica gesta del 26 di luglio inizio della grande lotta per liberare Cuba dal dominio coloniale e dalla tirannia, inviamo a voi e al popolo cubano il nostro caloroso saluto e esprimiamo la nostra solidarietà nella battaglia che conducete tenacemente contro le nuove aggressioni dell'imperialismo americano e le attività criminali controrivoluzionarie.

«Il popolo cubano sotto la vostra direzione realizza vittoriosamente la rivoluzione socialista consolidando i progressi politici, economici e sociali ed è di esempio per tutti i popoli latino-americani che lottano per liberarsi dal dominio coloniale e per diventare nazioni libere e indipendenti.

«Il Partito comunista italiano segue con ammirazione i vostri successi, vi assicura della solidarietà del popolo italiano con l'eroico popolo cubano, saluta l'unificazione delle forze rivoluzionarie, garanzia per l'unità e per nuove vittorie rivoluzionarie contro l'imperialismo, per un profondo rinnovamento sociale. Il Comitato centrale del Partito comunista italiano».

* * *

Al Comitato centrale del Partito socialista popolare di Cuba il CC del PCI ha così telegrafato

«Nell'ottavo anniversario del 26 luglio, data gloriosa per la Rivoluzione cubana, inviamo il nostro fraterno, caloroso saluto al vostro Comitato centrale a tutti i militanti e, per mezzo vostro, a tutti i combattenti rivoluzionari di Cuba

«Alla vigilia dell'unificazione delle forze rivoluzionarie ricordiamo il vostro contributo decisivo alla vittoria contro l'imperialismo e la tirannia i successi nello sviluppo di una Cuba libera indipendente, socialista. La vostra dura lotta la vostra politica di unità, il vostro contributo ai successi contro le aggressioni controrivoluzionarie, per le conquiste economiche politiche, sociali sono esempio e stimolo a tutti i popoli nella lotta contro il colonialismo e l'aggressione capitalista

«La nostra solidarietà è sempre più forte con voi con l'eroico popolo cubano che sotto la guida di Fidel Castro marcia verso nuove vittorie. Il Comitato centrale del Partito comunista italiano».

Raggiunto ieri da francesi e algerini

Accordo sulla procedura ai negoziati di Lugrin

Viva irritazione per l'intervento di Hammarskjoeld e per la solidarietà araba con Burghiba — Contrasti in seno al governo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25 — Il portavoce ufficiale della delegazione francese ha annunciato stasera che i delegati algerini e francesi hanno raggiunto un accordo sui metodi da seguire nelle trattative in corso

Secondo l'espressione usata dal portavoce «ciò significa in sostanza che i negoziati veri e propri sono ormai in corso».

L'annuncio è venuto dopo una seduta durata più di due ore e mezzo, la più lunga registrata dall'inizio di questa seconda fase di negoziati.

A meno di avvenimenti imprevedibili si potrà dunque cominciare a negoziare sul serio a partire da giovedì mattina data fissata per il proseguimento dei colloqui La procedura proposta da Joxe, e accettata dagli algerini, può riassumersi nei punti seguenti: esame da parte di apposite commissioni di tutte le questioni sulle quali non vi è un disaccordo fondamentale. Gli altri punti continuerebbero a essere esaminati in sede di seduta plenaria.

Si è cominciato a procedere, nel corso della seduta-maratona di oggi, ad un «inventario» delle questioni che saranno affidate alle commissioni, ed è probabile che anche parte della seduta di giovedì verrà dedicata alla stesura dell'inventario.

Gli ambienti governativi francesi sono «esasperati» per l'intervento di Hammarskjoeld nella questione di Biserta. D'altra parte, la situazione è giunta a un punto tale, per cui si ha netta l'impressione che il governo non sappia più in quale modo manifestare la propria iniziativa. De Gaulle ha ricevuto il ministro degli Esteri Couve De Murville, col quale ha avuto la più lunga conversazione che il presidente abbia accordato a un ministro, da molto tempo a questa parte. Segno evidente che i problemi sono difficili, la matassa da dipanare intricata come raramente lo sia stata sotto la Quinta Repubblica.

La conferenza stampa di Burghiba, stamane — con l'annuncio di un nuovo ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e dell'arruolamento dei primi volontari stranieri — ha rafforzato a Parigi le tesi degli uomini come Debre, che continuano a giustificare l'aggressione col pretesto che sarebbe la Francia e non la Tunisia a essere minacciata.

Domenica — subito dopo la sospensione del fuoco — due diversi punti di vista si erano scontrati in sede governativa: quello del ministro degli Esteri, Couve De Murville, fautore di una obbedienza perlomeno formale alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e quello del primo ministro Debre —appoggiato dal ministro della Difesa, Messmer — orientato sulla linea della massima intransigenza, della minaccia, dell'invio di ulteriori rinforzi a Biserta per tentare di intimidire Burghiba. Couve De Murville sosteneva che se il governo avesse ordinato il ripiegamento delle truppe francesi sulle posizioni di partenza, Burghiba sarebbe stato indotto ad assumere un atteggiamento di maggior prudenza Debre opponeva che bisognava mostrarsi duri. E' prevalsa infine l'opinione di conservare le posizioni occupate durante la sanguinosa aggressione della settimana scorsa in attesa che da parte tunisina venisse compiuto qualche gesto conciliante, capace di giustificare il ripiegamento delle truppe francesi.

Naturalmente, un tale gesto non è venuto. Burghiba aveva buone carte da giocare sul piano diplomatico, dal momento che la Francia non ottemperava alle disposizioni contenute nella risoluzione dell'ONU. Inoltre il popolo tunisino poteva contare sulla solidarietà di tutti i popoli arabi. La missione di Masmudi al Cairo ha avuto un successo tale da far fremere i dirigenti francesi, nella cui memoria scotta ancora il ricordo dello smacco di Suez. Per di più, l'improvviso viaggio di Hammarskjoeld a Tunisi è avvenuto senza preavviso ufficiale alla Francia: Parigi è stata avvertita con una semplice telefonata, dopo la partenza da New York del rappresentante della segreteria dell'ONU A tutto questo si aggiunge oggi la notizia del nuovo ricorso tunisino alle Nazioni Unite

SAVERIO TUTINO

89 volontari registrati a Roma all'Ambasciata di Tunisi

L'Ambasciata di Tunisia a Roma ha ricevuto numerose domande di arruolamento volontari. Nell'apposito registro istituito nella sede diplomatica tunisina, in via Asmara, sono stati iscritti fino a questo momento 89 nomi di volontari pronti a partire Si tratta di persone che, provenienti da ogni parte d'Italia, si sono recate all'Ambasciata tunisina dichiarandosi pronte a partire per il Nord Africa in qualsiasi momento Un altro centinaio sarebbero le persone che hanno scritto o telefonato Gli 89 registrati appartengono alle più svariate categorie: medici, ingegneri, tecnici, studenti, due senatori e due donne

Il ricorso della Tunisia

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne ma non accetteremo mai questo».

Burghiba ha fatto il suo discorso dopo un primo colloquio di tre ore con il segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld. Questo primo colloquio è stato definito «esploratìvo» dal portavoce tunisino ma tutti abbiamo potuto vedere che il segretario dell'ONU, giunto sorridente all'aeroporto di Tunisi, non nascondeva la sua freddezza dopo la conversazione con Burghiba.

Non si sa ancora se Hammarskjoeld andrà a Biserta oppure se spingerà la sua preoccupazione di non dispiacere ai colonialisti sino al punto di non visitare la zona delle operazioni.

Gli ambienti tunisini hanno diffuso oggi con vivo compiacimento la notizia ch'è il Consiglio della Lega araba ha deciso, nella sua odierna riunione del Cairo, di inviare un primo contingente di volontari arabi in Tunisia Nessun particolare è stato fornito su tale decisione ma si sa che le modalità saranno definite da ciascun governo arabo direttamente con quello di Tunisi.

Oggi, dopo il discorso di Burghiba, sono tornato a Biserta.

Ho parlato con il console italiano aggiunto, dott Santoro; con il delegato personale del sindaco della città, con il capo dei servizi sanitari, con i dirigenti del Neo-Destur della municipalità, con i comandanti militari della Casbah, con il dirigente dei rifornimenti alimentari della città araba.

Avevamo in programma solo la visita al consolato italiano e quella alla Medina: un lavoro di raccolta di notizie, che non ci avrebbe dato — così pensavamo — scosse particolari.

Ma non è stato così. Le lacrime di Ibrahim Shemid — il nostro autista arabo che ha il suo posteggio in Avenue Burghiba a Tunisi — di fronte ai suoi compatrioti in attesa del pane e delle patate nella piazza araba dietro la moschea; lo sbigottito silenzio di Gunnar Arvitsson, il giornalista di Stoccolma che già domenica era stato con noi a Biserta, ne erano la prova, non meno sensibile del nodo che mi serrava la gola.

Prima, una brutta notizia per noi italiani. Due nostri compatrioti sono morti a Biserta: Maria Croce di 58 anni, colpita da un proiettile di obice sparato dai francesi mentre si trovava nei pressi della sua abitazione.

La signora Croce viveva con le due sorelle a Biserta da molti anni. L'altra vittima è Vito Oddo, di 40 anni, disoccupato. Le autorità italiane dicono che deve considerarsi «disperso». Il suo corpo non è stato trovato. Sono però state raccolte testimonianze secondo le quali egli è stato mitragliato dai paras. Si trovava sulla barca che gli serviva anche da abitazione, quando è stato colpito da una raffica. Forse il suo corpo giace ora sul fondo del canale navigabile. Il console ci ha detto poi che un'altra italiana, la signora Lena ha avuto la sua gioielleria svaligiata. Chi è stato? Qualcuno ha detto alle autorità italiane che sono stati i legionari.

Del resto i paracadutisti francesi si sono specializzati nel saccheggio di Biserta subito dopo la strage.

Il rappresentante del sindaco dice che non si possono fare nomi e indicare indirizzi: tutte, assolutamente tutte, le abitazioni degli arabi poste nella zona europea sono state svaligiate.

Una sola parola viene usata per definire la situazione sanitaria: drammatica. La mancanza dell'energia elettrica e dell'acqua ha avuto conseguenze gravissime. Gli impianti di refrigerazione non hanno funzionato per quattro giorni, il che ha comportato il deperimento non solo degli alimenti ma anche di molte scorte di medicinali. Il caldo è sempre feroce: alle 13 di oggi alla Casbah non si respirava. Il sole alto e bianco, più che bruciare stordisce.

Dalla Municipalità alla sede centrale di Biserta del partito Neo-Destur ci sono pochi passi. Ci ricevono affettuosamente, un giovane ci abbraccia, apprendendo che è tra noi l'inviato dell'Unità.

Qui nella Casbah tutto questo va bene. Ma ai posti di blocco francese soltanto la fretta e l'ignoranza dei paracadutisti mi salvano dalle «grane». Solo qualche ufficiale conosce bene la stampa italiana. Ne sa qualcosa l'inviato di «Nuova generazione», il compagno Cesare De Simone, che ieri è stato fermato da francesi ed è stato rilasciato soltanto dopo il sequestro dei rotolini della sua macchina fotografica.

I capi tunisini della Casbah — militari e civili armati — ci parlano della decisione di ottenere l'evacuazione. Ma vogliono farci vedere il cuore della Resistenza nella città araba. Tutta la popolazione è nelle strade. Ora camminiamo a piedi poichè il taxi è troppo grande per queste viuzze. Ci fermiamo davanti ad un cortile su cui sventola una bandiera dell'Unione nazionale delle donne tunisine. Stanno distribuendo patate e pane.

Il numero dei senza tetto è grande. Oltre le case distrutte, ci sono infatti quelle requisite. La sofferenza è scritta su queste facce di donne e ragazzi, vecchi, giovani armati, agenti della guardia nazionale, imperterriti sotto il sole. Hanno tutti una grande fierezza.

Davanti al Centro dell'Unione sta una folla di almeno mille persone Una catasta di pane esposto nella polvere, le patate stese per terra, fagioli che rotolano già dai sacchi sbrecciati Ognuno aspetta il suo turno con una disciplina inimmaginabile per ottenere un pezzo di pane e una manciata di fagioli secchi. Così vive oggi la popolazione di Biserta, in uno scenario di case distrutte e di strade su cui stagna l'odore della morte

Messaggio del PCI al PC tunisino

Il Comitato centrale del PCI ha inviato il seguente telegramma alla segreteria del Partito comunista tunisino:

«Vi preghiamo di trasmettere ai volontari, combattenti, patrioti e al popolo tunisino tutta l'espressione della piena solidarietà dei lavoratori e dei democratici italiani per la lotta eroica e giusta contro l'oppressione straniera, per la liberazione totale della Tunisia e l'evacuazione della base militare di Biserta.

«Ci inchiniamo di fronte alle numerose vittime del terrore colonialista che suscitano indignazione in tutti gli uomini onesti. Siamo certi che la lotta del popolo tunisino, che vede i comunisti tunisini al loro posto di combattimento, sostenuta dalla solidarietà internazionale, avrà finalmente ragione del colonialismo. Il Comitato centrale del PCI».

La croce dei «paras»

BISERTA — Una macabra visione delle violenze dei paras contro la popolazione tunisina. Sul petto di questo patriota trucidato i mercenari francesi hanno inciso il contrassegno degli ultras (Telefoto)

Discorso bellicista di Kennedy

(Continuazione dalla 1. pagina)

McNamara, è rientrato oggi dalle sue visite a Parigi e a Londra, dove ha conferito con il comandante supremo atlantico, Messmer e Watkinson, e con il ministro degli esteri britannico, Lord Home, in merito alla questione di Berlino. Si afferma al Pentagono che il viaggio del ministro avrebbe consentito di «colmare alcune lacune nella preparazione occidentale in relazione alle minacce sovietiche».

In un articolo apparso sulla *New York Herald Tribune*, il noto editorialista Joseph Alsop riferisce che il Pentagono ha proposto a Kennedy, quale mezzo per eludere i problemi politici posti dall'iniziativa di Krusciov, il ricorso aperto al ricatto termonucleare. Il piano prevedeva, a quanto scrive Alsop, l'invio di una colonna di automezzi militari sull'autostrada di Helmstedt, che collega la Germania occidentale a Berlino ovest, a titolo di «assaggio» delle reazioni dell'URSS e della RDT. In caso di blocco dell'autocolonna, lo *Strategic Air Command* avrebbe dovuto automaticamente ricevere l'ordine di lanciare una bomba all'idrogeno.

Kennedy, scrive Alsop, ha respinto «con indignazione» questo progetto, ricalcato sui più classici schemi della politica dullesiana di avventura «sull'orlo della guerra». Ma l'alternativa che egli avrebbe contrapposto alla tesi dei generali, non si distacca dalla formula del ricatto nucleare.

Secondo Thomas Ross, del *Chicago Sun-Times*, Kennedy sarebbe convinto che gli Stati Uniti «hanno i mezzi per limitare l'aggressione sovietica in Europa senza ricorrere all'uso delle armi nucleari» e avrebbe pertanto preso in considerazione la possibilità di combattere in Germania una guerra «del tipo di quella di Corea». Chiarendo ulteriormente tale concetto, Ross scrive che in una guerra del genere «nessuna delle due parti lancerebbe attacchi dall'aria al di fuori del territorio assediato» e che «le zone occidentali e comuniste al di fuori della Germania resterebbero immuni». Infine «se la difesa convenzionale dovesse fallire, sembra che Kennedy sia anch'egli pronto a far uso della bomba all'idrogeno».

Su queste premesse sarebbe fondato il piano che McNamara e il capo degli Stati maggiori riuniti, generale Lemnitzer, hanno esposto nei giorni scorsi in Europa, piano nel quale figurerebbe al primo posto il rafforzamento del potenziale atlantico convenzionale in Germania.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica), annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.350. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA